



Nizza Monferrato. Venerdì 10 marzo alle 21 all'Auditorium Trinità in programma la presentazione del saggio di Massimo Fiorio, già sindaco e parlamentare nonché studioso di filosofia, *Decarbonizzare la democrazia* (Rubbettino). Con lui interverranno il docente ed Erca d'Argento Stefano Allovio e il giornalista Fulvio Gatti. Abbiamo interloquito con Fiorio per anticipare alcuni temi dell'incontro.

Il saggio parte dalla tesi che energia, in particolare da fonti fossili, e democrazia siano legati in modo indissolubile. Vuoi parlarcene? "Storicamente l'approvvigionamento da fonti fossili in modo massiccio che ha contribuito alla rivoluzione industriale e le basi della democrazia liberale sono contemporanee o quasi. Lo sviluppo della democrazia in termini di progressiva dotazione di diritti sociali ed individuali è stato possibile con uno sviluppo industriale che divorava volumi crescenti di carbone, prima, e petrolio poi. Il venir meno delle fonti fossili per il loro progressivo esaurimento e per il devastante impatto ambientale inevitabilmente porta contraccolpi sul piano politico, istituzionale e sociale. Un'energia a basso costo così potente ha consentito produzione e ridistribuzione che sono alla base del patto sociale degli ultimi due secoli, se vengono meno quelle fonti è inevitabile il contraccolpo".

La guerra in Ucraina ha aggiunto elementi a questa tesi, e in quali termini secondo te? "La Russia è un fornitore di gas e petrolio da cui dipendo-

Venerdì 10 marzo alle ore 21 alla Trinità

Come "Decarbonizzare la democrazia" la tesi nell'incontro con Massimo Fiorio



▲ Massimo Fiorio

no - hanno dipeso - sistemi produttivi importanti. Si tratta di una guerra energetica perché sono in campo le dipendenze di molti paesi. È in corso una riconversione e un riorientamento degli approvvigionamenti, tra l'altro verso paesi non meno problematici. Una delle provocazioni che faccio è che anche l'ecologia da cultura di pace diventa strumento bellico". Nella tua esperienza parlamentare, in che modo in particolare in Italia il discorso energetico ha influenzato la nostra politica negli ultimi anni? "Il tema energetico è emerso spesso. Il tema fossile rispetto alle grandi vie del gas, penso alla TAP, sul piano delle alternative al fossile ricordo il referendum sul ritorno al nucleare del 2011. In particolare sui temi di cui mi sono occupa-

to maggiormente il tema energia ed agricoltura è emerso con forza negli anni in cui ho fatto il parlamentare". L'Unione Europea ha una grande attenzione per le politiche agricole. In che modo questo si lega al tema energetico? "Il Green New Deal è la grande politica messa in campo dalla UE all'interno della quale il tema della decarbonizzazione delle produzioni è centrale. La Politica Agricola Comunitaria è una componente di questa svolta, si chiede contenimento delle emissioni e meno input chimici. Tutto ciò mentre allo stesso tempo è richiesta maggiore produzione. È evidentemente una contraddizione che ha ripercussioni sulle scelte e la vita degli agricoltori". Con quali ostacoli si scontra, a livello geopolitico, parlare se non addirittura imporre il passaggio alle fonti di energia rinnovabile?

"Il tema delle dipendenze rimane analogo al sistema fossile. Le energie alternative al fossile necessitano di materiali - le cosiddette "terre rare" - che mancano in molti paesi come l'Italia. Certo quando ti scontri con paesi poco democratici come la Cina che decidono una veloce transizione, le democrazie scontano le difficoltà di procedure che giustamente prevedono il consenso dei cittadini. È un nodo politico delicatissimo".

F.G.

